

La sanità, il dossier

Sabino Russo

Ospedali salernitani tra eccellenze e ancora molti bollini rossi. È quanto emerge dai dati del Piano nazionale esiti 2024 e riferiti al 2023, che non solo fotografano lo stato di aderenza agli standard richiesti degli ospedali, ma anche lo stato di salute delle strutture della provincia. Si confermano percentuali di altissima qualità per il cardiocircolatorio e l'osteomuscolare al Ruggi. Ancora troppi parti cesarei in quasi tutti i nosocomi.

AZIENDA OSPEDALIERA

Qui, come negli ultimi anni, a fare la parte del leone sono le aree cliniche del sistema cardiocircolatorio e l'osteomuscolare. Si registrano livelli tra il medio ed il basso in gran parte delle aree. Percentuali di altissima qualità si confermano per i by-pass aortocoronarici, dove si nota una bassissima mortalità a 30 giorni dall'intervento (0,5 per cento), così come per le valvuloplastiche o sostituzioni di valvole cardiache (1,44 per cento mortalità a 30 giorni). Risultati che si attestano su un'aderenza alta agli standard nazionali interessano l'area osteomuscolare, dove le fratture al femore operate entro due giorni si attestano al 63,26 per cento (nel 2022 erano al 42,4 per cento, al 66,4 per cento del 2021 e al 79,05 per cento del 2020, ma si partiva in ogni caso dal 5 per cento). Di nuovo in calo, invece, l'area del respiratorio, che mostra livelli molto bassi. Andando nel dettaglio, male le percentuali di nuovi interventi di resezione entro 120 giorni da chirurgia conservativa per tumore alla mammella, così come la mortalità a 30 giorni per gli interventi chirurgici per tumore al colon. In ripresa le colecistomie laparoscopiche, così come il livello di aderenza della chirurgia generale. Tra il basso e il molto basso anche l'area di gravidanza e parto, dove i parti cesarei si attestano al 43,3 per cento. Bassissima la percentuale dei parti vaginali in donne con pregresso parto cesareo, che si confermano allo 0,3 per cento (erano all'1,4 per cento contro il 10,5 per cento della media nazionale). Ancora un livello basso di aderenza agli standard nazionali per l'area del nervoso. Restando all'azienda ospedaliera, si conferma una eccellenza la chirurgia

TRA OMBRE E LUCI ANCHE I NOSOCOMI DELLA PROVINCIA: ECCO LE "PAGELLE" REPARTO PER REPARTO DEL "PIANO ESITI 2024"

Le eccellenze negli ospedali tra cure al cuore e alle ossa «Ma restano i bollini rossi»

► Al Ruggi brillano l'osteomuscolare e l'area del sistema cardiocircolatorio ► Troppi i parti cesarei in tutti i centri sotto gli standard le branche tumorali



generale del Fucito di Mercato San Severino. Tra il basso e il molto basso, rispettivamente, invece, nefrologia e il cardiocircolatorio. Valori di alta qualità, infine, per il cardiocircolatorio e le fratture al femore a Cava. Male il respiratorio e la chirurgia generale, quella oncologica e il respiratorio.

AZIENDA SANITARIA

All'Umberto I di Nocera Inferiore mostrano il bollino rosso, quindi un livello tra il basso e il molto basso, tutte le aree cliniche tranne il cardiocircolatorio e nervoso, che si attestano su un livello medio. Male l'area relativa alle gravidanze e ai parti, con i tagli

cesarei che raggiungono il 38,7 per cento, molto basso l'osteomuscolare, con il 25 per cento (quasi 25 punti sotto lo standard nazionale richiesto) di interventi di frattura del collo del femore entro due giorni, e il respiratorio, dove si registra una percentuale di broncopneumonia cronica ricutizzata, con mortalità a 30 giorni, del 19 per cento, contro il 9,5 per cento richiesto. Male anche la chirurgia oncologica e la nefrologia. Restando nell'Agro, evidenzia un livello di aderenza medio la chirurgia oncologica a Pagani, malissimo l'osteomuscolare, il respiratorio, la chirurgia generale e nefrologia a Sarno, medio, invece, il cardiocircolatorio e gravidanze e parto. Passando alla Piana del Sele, male i parti cesarei, che si attestano al 45,7 per cento, a Battipaglia, mentre mostra livelli medi l'osteomuscolare. Male tutti gli altri. Livelli medio alti si rilevano anche per il cardiocircolatorio e nefrologia a Eboli. Col rosso la chirurgia generale, quella oncologica, il respiratorio e l'osteomuscolare. Nell'area sud della provincia, molto alto il cardiocircolatorio a Oliveto Citra. Bollino per la chirurgia generale, il respiratorio e i parti cesarei a Polla, dove tiene però il cardiocircolatorio. Livelli molto bassi per la chirurgia generale e il respiratorio a Roccamare, così come mostra tutti i bollini rossi nei parti, la chirurgia generale, quella oncologica e gravidanze e parti a Sapri. Molto alto cardiocircolatorio e osteomuscolare a Vallo della Lucania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dodicenne con cardiopatia e sordità salvato grazie alla chirurgia robotica

L'INTERVENTO

Cardiopatia e sordità, dodicenne salvato dalla chirurgia robotica al Ruggi. Il ragazzino è arrivato all'ospedale di Salerno con forti dolori e vomito. In precedenza era stato ricoverato in altre due cliniche (una italiana e una estera). Grazie all'aiuto dei radiologi, è emerso che la colecisti del giovane avellinese si presentava notevolmente allungata, con formazioni occupanti spazio all'interno della stessa, e questa condizione provocava le colecistiti che comprimevano le vie biliari extraepatiche. Operato nel reparto di chirurgia pediatrica, diretto Umberto Ferrentino, lì è stata asportata la colecisti, quindi gli sono state liberate le vie biliari

ostruite dalla formazione di aderenze, anch'esse rimosse, ed è stato così ristabilito un transito più agevole delle vie biliari intraepatiche dell'intestino.

LA STORIA

I pochi anni di vita di un giovane della provincia di Avellino sono stati minati da una serie di problemi causati da una cardiopatia congenita riscontrata dopo la nascita, che ha comportato una precoce operazione chirurgica e successivamente dall'applicazione di un impianto cocleale per una sordità insorta dopo la lunga degenza in terapia intensiva. Il paziente, dodicenne, è giunto nel reparto di chirurgia pediatrica dell'azienda ospedaliera universitaria San Giovanni di Dio e Ruggi

d'Aragona di Salerno con forti dolori addominali e vomito. Precedentemente era già stato ricoverato in una struttura ospedaliera estera e in un'altra nazionale e, in entrambi i casi, lo avevano dimesso con diagnosi di colecistiti. I medici del Ruggi hanno dovuto, quindi, fronteggiare una prima difficoltà data dalla necessità di formulare una corretta diagnosi, ostacolata dalla presenza dell'impianto cocleale, che non consentiva di praticare una colangiografia magnetica, indagine necessaria per uno studio approfondito delle vie biliari. Però, con l'ausilio dei radiologi, che hanno effettuato uno studio attento ecografico e radiografico, è stato possibile formulare la diagnosi definitiva. La colecisti si presentava note-



IL MEDICO Umberto Ferrentino, direttore della chirurgia pediatrica del Ruggi, che con la sua équipe ha salvato il dodicenne

volmente allungata, con formazioni occupanti spazio all'interno della stessa e questa condizione provocava le colecistiti che comprimevano le vie biliari extraepatiche. In seguito, dopo aver allertato gli anestesisti, al paziente è stato praticato un intervento chirurgico in robotica, eseguito dall'équipe del primario Umberto Ferrentino, che nel procedere ha tenuto necessariamente in considerazione i già noti problemi del ragazzo legati ai precedenti interven-

ti di cardiocirurgia e di otorinolaringoiatria per l'impianto cocleale, ai quali era stato sottoposto. Durante l'operazione, è stata asportata la colecisti, sono state liberate le vie biliari ostruite dalla formazione di aderenze, anch'esse rimosse, ed è stato dunque ristabilito un transito più agevole delle vie biliari intraepatiche dell'intestino. Il giovane paziente sta bene ed è stato dimesso dal Ruggi.

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Carceri di Fuorni allo stremo, troppi detenuti e poco personale»

L'APPELLO

Angela Trocini

È una casa circondariale allo «stremo» quella di Salerno Fuorni. Il segretario regionale Osap Campania, Vincenzo Palmieri, che insieme al consigliere nazionale Emilio Fattorello ha visitato ieri la struttura penitenziaria cittadina per verificarne le problematiche, parla di uno stato comatoso, sia per quanto riguarda il sovraffollamento che per la carenza del personale: «In questa struttura ci sono circa 600 detenuti, comprese le donne, di cui 150 sono definitivi e che dovrebbero essere assegnati alle case di reclusione e non stare in una casa circondariale. La capienza tollerabile è di 400 unità. Per quanto riguarda il personale c'è una carenza di 30 unità all'istituto penitenziario compresa una deci-

na di unità al nucleo. Una situazione - continua Palmieri - che si evidenzia anche dall'esame dei diritti non usufruiti: ad esempio ci sono 14mila giorni di congedo non concessi al personale che rischiano anche di essere persi e 8.136 ore di lavoro straordinario non retribuito, nonostante lo straordinario debba avere carattere residuale e, invece, è obbligato dall'amministrazione. Tutto ciò incide sul trattamento perché quando non c'è sicurezza non c'è neanche trattamento e viceversa».

I NODI

Problematiche, quelle salernitane, simili a tutti gli istituti penitenziari nazionali dove c'è un sovraffollamento di oltre «60mila detenuti e una riduzione dell'organico di 6-7mila unità, rendendo la realtà penitenziaria complessa», ricorda Fattorello, che chiede interventi immediati: «a



fronte di un sovraffollamento del genere, chiediamo un rinforzo del personale perché senza polizia penitenziaria non si garantiscono trattamenti, sicurezza e quant'altro. Chiediamo una giusta classificazione dei detenuti in quanto il sovraffollamento impone una promiscuità della nostra utenza e, invece, sappiamo che ci sono diversi circuiti all'interno delle carceri, come alta sicurezza, comuni, protetti, ex articolo 32, che hanno bisogno di spazi responsabilizzanti e di spazi che consentano di far cala-

re su di loro il trattamento personalizzato ai loro bisogni. Ma il sovraffollamento impedisce tutto ciò nonostante i tentativi dell'amministrazione e del personale di applicare tali regole che in questo momento a Salerno è impossibile garantire». E il segretario Palmieri continua con altri esempi: «se all'interno di una struttura penitenziaria c'è un'articolazione di salute mentale, come a Salerno, i detenuti dovrebbero essere seguiti h24 da motivatori psicologici, infermieri, esperti, psichiatri, ma questo non accade perché dall'Asl inviano i medici per la visita di routine e poi vanno via. Nel pomeriggio gli agenti si devono improvvisare medici, infermieri, assistenti sociali, funzionari pedagogici, operatori, sopprimendo a tutte quelle figure professionali costituzionalmente previste per il recupero del detenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSAP ACCENDE UN FARO CHIEDENDO RINFORZI: «COSÌ È IMPOSSIBILE GARANTIRE SICUREZZA E IL RECUPERO DEI 600 RECLUSI»